

IL CELEBRE STUDIO MERCOLEDÌ PROSSIMO A PALAZZO DUCALE

«La Pace? E' una scienza esatta»

Johan Galtung: «Va considerata come la medicina, che studia le malattie per ottenere la salute»

«L'Occidente ha paura della pace». Una bella spiegazione. Johan Galtung, nato a Oslo nel 1930, è il fondatore della pace come disciplina accademica. Finora si era studiata solo la guerra. Cinquant'anni di ininterrotta attività, centoventi libri pubblicati e la pratica diplomatica esercitata in mezzo mondo, hanno spinto diverse associazioni internazionali a chiedere la sua nomina al Nobel per la Pace del 2008.

La lettera è arrivata a destinazione, i nomi non sono ancora stati scelti. Intanto, mercoledì prossimo (ore 17) a Palazzo Ducale, Galtung sarà protagonista di un incontro pubblico in cui dialogherà con Luca Borzani, presidente in pectore della Fondazione per la Cultura. Si svolge nell'ambito di "Mondo in pace: la fiera dell'educazione alla pace", la manifestazione organizzata da Laborpace della Caritas diocesana di Genova, in collaborazione con la Provincia di Genova.

Come si può fare della pace una disciplina scientifica?

«La pace va considerata allo stesso modo della medicina, che studia le malattie per ottenere la salute. Sono necessari tre gradi di analisi: dia-

gnosi, prognosi e cura».

Detto così, sembra facile.
«Il mondo occidentale ha molta difficoltà a misurarsi con il concetto di pace. Ne ha paura. Basta considerare la storia. La principale preoccupazione dopo l'impresa del vostro concittadino Cristoforo Colombo, per esempio, è stata il controllo del potere. Niente a che fare con la pace. Lo sforzo teso al bilancio del potere, è una ricetta sicura di destabilizzazione».

Il cosa consiste la formula della pace?

«Intanto, bisogna sapere che è realizzabile sempre e parte dall'uguaglianza. L'uguaglianza è il contrario del dominio, un'ossessione occidentale. Per ottenere la pace bisogna stabilire ed entrare tutti, ognuno con pari diritti, in un sistema di uguaglianza con il mondo ortodosso, ebreo, africano, musulmano, nessuno escluso».

La sua esperienza è positiva?

«Estremamente positiva. Invece di fare solo critica, bisogna lavorare per diffondere un'immagine collettiva di uguaglianza».

L'esempio di un successo ottenuto?

«In Europa, dopo l'orrore del nazismo, ha vinto la formula francese. Non si è ra-

gionato in termini di vincitori e vinti, ma la Germania è stata inserita nella famiglia europea con gli stessi diritti delle altre nazioni. Il trattato è stato firmato a Roma il 1° gennaio 1958. È stato un successo fantastico. La Comunità Europea è una ricetta di pace».

A cosa sta lavorando?

«Sto lavorando molto in Medio Oriente. Non ha senso parlare di pace solo fra israeliani e palestinesi. Bisogna creare un modello simile a quello europeo, in cui tutti e sei i paesi della regione abbiano uno stesso peso, Israele e le nazioni vicine: Siria, Giordania, Libano, Egitto, la Palestina riconosciuta. La strada della sicurezza passa per la pace. Non bisogna dimenticarlo. Israele dovrebbe abbandonare l'idea di essere il punto di potere a cui gli altri paesi devono riferirsi. Non si può pensare, per esempio, di dominare i beduini perché appartengono a un'altra cultura. Questa comunità di sei paesi potrebbe funzionare. Per la mia esperienza, illustrare idee di questo tipo fa molto più per la pace di qualunque critica».

Come si possono diffondere queste idee?

«Il giornalismo è fondamentale. Abbiamo organizza-

to molti seminari sul giornalismo della pace. Quando scoppia un conflitto, qualunque esso sia, non bisogna dimenticare di porre due domande ai capi di stato o ai re-

sponsabili: da cosa nasce il conflitto, quindi cosa c'è di non risolto? e vede una via d'uscita? Non bisogna parlare solo di violenza, anche se negli occhi abbiamo l'orrore».

Come si possono superare certi orrori?

«La soluzione offerta da Sudafrica è un trionfo. Nelson

Mandela, Desmond Tutu e gli altri hanno diffuso un'immagine di pace, uno scenario possibile che si basava su un principio democratico inalienabile: a ogni testa corrisponde un voto. Essendo i neri in maggioranza, le elezioni sono state vinte dai neri e da lì è iniziato un processo virtuoso. Senza uguaglianza non c'è pace, ma non basta. È necessaria anche la capacità di risolvere i conflitti».

Come fa a essere così ottimista?

«Voi giornalisti avete un appetito incredibile di cattive notizie. L'umanità in generale sta bene e vive in pace. Bisogna intervenire dove ci sono dei problemi, ma non sono ovunque nel mondo».

ELIANA QUATTRINI



L'aula del Parlamento Europeo a Bruxelles



Comunità Europea ricetta di pace. Dopo il nazismo la Germania è stata inserita nella famiglia europea con uguali diritti



Johan Galtung sarà al Ducale mercoledì prossimo per la Fiera dell'educazione alla pace

Chi è, cosa pensa

■ NASCITA

Johan Galtung è nato a Oslo, in Norvegia, il 24 ottobre 1930.

■ FAMIGLIA

Il padre e il nonno erano medici, sua madre infermiera. «La mia intera famiglia - ha dichiarato - era dedita alla cura della malattia. Ciò mi ha educato alla credenza ottimistica che ogni problema può essere risolto».

■ FORMAZIONE

Sociologo e matematico. Nel 1959 ha fondato l'International Peace Research Institut e della rete Transcend per la risoluzione dei conflitti.

■ NAZISMO

Da bambino ha sperimentato gli orrori dell'occupazione nazista in Norvegia e la deportazione del padre in campo di concentramento.

■ NON VIOLENZA

Ha abbracciato i principi della nonviolenza di Gandhi, messi subito in pratica attraverso l'obiezione di coscienza, che gli è costata sei mesi di carcere.

■ NORVEGIA

«In quanto norvegese - ha detto - sono pragmatico. Mi sembra naturale prendere una cosa qui, un'altra là, e mescolarle. Non credo nelle barriere».

GENOVA E ARENZANO



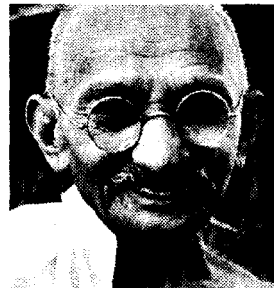
Incontri, mostre, concerti, libri e film. Ospite Don Ciotti

La quarta edizione di "Mondo in pace. Fiera dell'educazione alla pace" si svolge ad Arenzano da giovedì prossimo al 17 maggio e a Palazzo Ducale dal 12 al 17 maggio. Il programma viene preceduto, mercoledì prossimo (ore 17) nella sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, dall'incontro con Johan Galtung. La manifestazione è organizzata da Laborpace (Laboratorio permanente di ricerca ed educazione alla pace) della Caritas diocesana di Genova, in collaborazione con la Provincia di Genova. La Fiera si propone come momento di incontro

Il tema principale di questa quarta edizione è "Diritti al futuro! Pace e diritti per crescere", proposto in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo

per tutte le associazioni e le persone impegnate su questi argomenti, con l'obiettivo di offrire idee e strumenti concreti. Verranno proposti laboratori didattici per le scuole, mostre, una fiera del libro a tema, seminari tematici e incontri, cinema e animazione. Il tema principale di questa quarta edizione è "Diritti al futuro! Pace e diritti per crescere", proposto in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. A questo sarà dedicato un convegno, in programma giovedì 15 maggio al Ducale. Molti sono gli ospiti di fama internazionale: Luigi Ciotti, Massimo Toschi, Newton I. Aduaka. Quest'ultimo è il regista del film "Ezra", sui bambini soldato in Africa, che sarà proiettato la sera del 15 alla sala Sivori. Tra gli appuntamenti, il 12 maggio è previsto il concerto della Banda di Caricamento. Inoltre, il 16, al teatro della Gioventù avrà luogo un recital con gli artisti del Suq. Ad Arenzano

saranno inaugurate le mostre "Conflitti, litigi e altre rotture" al Muvita e "Pace e tocco terra" alla biblioteca Mazzini.



Mahatma Gandhi



Galtung è un convinto sostenitore del pensiero di Gandhi, in uno dei suoi libri analizza i criteri della lotta del Mahatma



Desmond Tutu



Nelson Mandela, Desmond Tutu e gli altri hanno diffuso un'immagine di pace, uno scenario possibile

